

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



1

1. Monsignor Marco Prastaro durante un battesimo in Kenya. 2. Con una bambina Samburu. 3. Accanto a Mamma Gnegne. 4. La copertina del libro dedicato all'esperienza missionaria in Kenya. 5. Con la giovane Agnita



2



3



4



5

MARCO PRASTARO il vescovo di Asti racconta in un libro la sua esperienza con il popolo dei Samburu: "Le donne che ho incontrato là sono innervate da una forza inarrestabile"

“Tra i pastori del Kenya dove Dio ha nome di donna”

L'INTERVISTA

FULVIO LAVINA
ASTI

Un po' diario autobiografico, un po' saggio, storie di uomini e soprattutto di donne in una terra sicuramente affascinante e lontanissima non solo per distanza chilometrica: «Dove Dio ha nome di donna» è il libro scritto da Marco Prastaro, vescovo di Asti, da pochi giorni in libreria (120 pagine, 12 euro, edizione Emi). Un'occasione di riflessione, per l'autore e per chi lo legge. «Gli anni a Lodokejek mi hanno costretto ad affrontare questioni importanti che diversamente, forse, avrei facilmente evitato» ammette lo stesso Prastaro.

Originario di Torino, 60 anni, vescovo di Asti dal 2018, Prastaro ha «fatto la gavetta» sacerdotale nei quartieri difficili, da San Salvario a Barriera di Milano, prima di vedere accolta, nel 1998, la sua richiesta di «andare in Missione»: Lodokejek, nord del Kenya, in mezzo alla savana, «dove non c'era niente: mi ricordo che anche una cosa scontata come qui da noi è andare a farsi tagliare i capelli, là poteva essere un problema».

Monsignor Prastaro, perché lasciare una grande città come Torino, per andare in mezzo alla savana?

«Volevo vivere un'esperienza più radicale di attenzione agli altri, immergermi in una situazione di essenzialità, testimoniare a chi è più povero che Dio non lo dimentica».

Non sarà stato facile adattarsi arrivando dagli agi della società civilizzata...

«Il primo ospedale era a 80 chilometri, non c'è acqua, o meglio quella che c'è ha alte concentrazioni di fluoro e quella si beve. E le donne fanno chilometri e chilometri a piedi per andare a prenderla».

Chi sono i Samburu?

«Pastori nomadi, che parlano una lingua diversa e hanno storia e tradizioni diverse da quelle kenyan. Vivono in una sorta di riserva. Là la Diocesi di Torino aveva una missione: una terra poverissima, ma di una bellezza infinita».

Lì è «Dove Dio ha nome donna»: perché questo titolo?

«Perché Nkai, Dio nella lingua Samburu, è un nome femminile. E molte delle storie che racconto, sono storie di donne,

MARCO PRASTARO
VESCOVO DI ASTI



Un'esperienza più radicale di attenzione agli altri, immergermi in una situazione di essenzialità

magari giovanissime ragazze. Le donne che ho incontrato in Kenya, sono innervate da una forza inarrestabile che le rende capaci di superare le più grandi ingiustizie e i dolori più profondi».

Nel libro a un certo punto parla del rischio che corre chi arriva in quelle terre di sentirsi «onnipotente»...

«Il senso di onnipotenza è il vero pericolo. Tu hai la cultura, tu puoi decidere per gli altri, il rischio dell'onnipotenza è a un passo. Come si risolve? Il metodo è non centralizzare, corresponsabilizzare chi hai attorno».

Come ci si confronta con un mondo così diverso?

«Va ripensato il sistema di vita. Vede, oggi si dice "aiutiamoli a casa loro", ma questo però vuol dire cambiare il nostro modo di vivere, è un discorso che riguarda la nostra idea di sviluppo. Aiutarli a casa loro non vuol dire esportiamo là il nostro modello di vita: siamo davvero sicuri che quello che va bene per noi qui, va bene a loro a casa loro? E' lo stesso errore che facciamo nell'accoglienza».

Che cosa vuol dire?

«Quando arrivano pensiamo a dare loro soprattutto da mangiare e vestirsi, giusto; ma non l'assistenza religiosa. Guardate che per loro la religione è un

fattore molto importante, presente nella loro vita quotidiana, fondamentale. Invece noi commettiamo l'errore di dire: io so di cosa hai bisogno».

Da un anno stiamo vivendo l'emergenza Covid: come ne usciremo?

«Se una sofferenza non porta un frutto buono, è un'inutile crudeltà. E' una nostra responsabilità uscire più forti: dobbiamo ricostruire le persone, la strada è nella fratellanza, nel metterci in discussione e ca-

Il rischio è quello dell'onnipotenza tu puoi decidere per gli altri

pire che io sto bene se anche gli altri stanno bene. Ricordiamoci che i nostri anziani sono morti soli nei letti d'ospedale o nelle case di riposo».

Cosa ha portato a casa dall'esperienza tra i Samburu?

«Il significato più vero e profondo del Vangelo. Ricordo una donna che un giorno, durante la Messa si alza e porge una Croce fatta a mano alla catechista: "Da quando ci hai parlato di Gesù abbiamo imparato a volerli più bene e aiutarci", —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
			4
1			
		1	
		1	
		1	
6			3
	3		2
	1	4	
			2

Medio

	8	3				2	6	
6	4							1 5
				5	2	6		
			6		4			
1	8						4	6
				1	9			
			7	3	5			
4	9							3 8
1	5						6	7

Difficile

			4	9	5			
		9				6	8	2
				6	5			
5			9					
3	8					1		6
		6	7					
2	4	9						7
			2	5	4			

La soluzione dei giochi di martedì

Medio									Junior 1								
1	6	2	3	8	9	4	5	7	2	4	3	1					
4	9	3	2	5	7	6	8	1	1	2	3	4					
7	8	5	4	1	6	2	9	3	3	4	2	1					
8	7	1	5	3	2	9	4	6	4	2	1	3					
6	5	4	8	9	1	7	3	2	3	1	2	4					
2	3	9	7	6	4	5	1	8	4	2	1	3					
9	4	8	6	2	3	1	7	5	4	2	1	3					
3	1	6	9	7	5	8	2	4	5	2	7	1					
5	2	7	1	4	8	3	6	9									
Difficile									Junior 2								
7	4	8	9	3	1	6	5	2	1	2	3	4	6	5			
3	1	6	4	2	5	9	7	8	6	5	4	2	1	3			
9	5	2	7	8	6	3	4	1	3	4	6	5	2	1			
1	7	9	8	5	2	4	6	3	5	1	2	3	4	6			
2	6	5	3	4	7	1	8	9	4	6	5	1	3	2			
8	3	4	1	6	9	5	2	7	4	6	5	1	3	2			
6	8	3	2	1	4	7	9	5	2	3	1	6	5	4			
5	9	1	6	7	8	2	3	4	4	2	7	5	9	3	8	1	6